

Vol. 2, n. 1, 2020

ISSN 2704-873X

AP

Rivista dell'Università degli Studi di Salerno



Attualità Pedagogiche

Attualità Pedagogiche

Rivista dell'Università degli Studi di Salerno

Direttore

Emiliana Mannese

Comitato editoriale

Maria Chiara Castaldi, Maria Ricciardi

Comitato scientifico

Leonardo Acone - Università di Salerno

Marinella Attinà - Università di Salerno

Giuseppe Bertagna - Università di Bergamo

Luca Bianchi - Direttore SVIMEZ

Marco Catarci - Università Roma Tre

Mauro Ceruti - Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM)

Enrico Corbi - Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa"

Massimiliano Costa - Università di Venezia

Liliana Dozza - Università di Bolzano

Giuseppe Elia - Università di Bari "Aldo Moro"

Filomena Faiella - Università degli Studi di Salerno

Massimiliano Fiorucci - Università di Roma Tre

José Gómez Galán - Universidad Metropolitana (UMET) de Puerto Rico

Rocco Gervasio - MIUR, USR CAMPANIA

Antonio Giordano - Temple University di Philadelphia e Università di Siena

Anna Lazzarini - Università degli Studi di Bergamo

Maria Grazia Lombardi - Università degli Studi di Salerno

Filippo Gomez Paloma - Università di Macerata

José González-Monteagudo - University of Seville

Maria Luisa Iavarone - Università di Napoli "Parthenope"

Vanna Iori - Università di Milano "Cattolica del Sacro Cuore"

Eloy López Meneses - Universidad Pablo de Olavide

Pierluigi Malavasi - Università di Brescia "Cattolica del Sacro Cuore"

Alessandro Mariani - Università di Firenze

Luigina Mortari - Università di Verona

Pascal Perillo - Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa"

Massimo Recalcati - Psicoanalista

Luca Refrigeri - Università degli Studi del Molise

Maria Grazia Riva - Università di Milano "Bicocca"

Rosabel Roig Vila - Universidad de Alicante

Maurizio Sibilio - Università di Salerno

Fabrizio Manuel Sirignano - Università "Suor Orsola Benincasa"

Rosanna Tammaro - Università di Salerno

Revisori

Leonardo Acone - Università degli Studi di Salerno

Vito Balzano - Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Massimiliano Costa - Università Ca' Foscari di Venezia

Filomena Faiella - Università degli Studi di Salerno

José Gómez Galán - Universidad Metropolitana (UMET) de Puerto Rico

Ines Giunta - Università Ca' Foscari di Venezia

Filippo Gomez Paloma - Università degli Studi di Macerata

Anna Lazzarini - Università degli Studi di Bergamo

José González-Monteagudo - Universidad de Seville

Maria Grazia Lombardi - Università degli Studi di Salerno

Francesca Marone - Università degli Studi di Napoli Federico II

Paola Martino - Università degli Studi di Salerno

Fabrizio Manuel Sirignano - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli

Staff

Maria Chiara Castaldi, Gerardo Pistillo, Maria Ricciardi, Noemi Russo

ISSN: 2704-873X

© UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Via Giovanni Paolo II, 132

84084 Fisciano (SA), Italia



Questa rivista usa la creative commons

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>



riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

alle seguenti condizioni:



Attribuzione - Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche.

Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.



NonCommerciale - Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.



Non opere derivate - Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

Registrazione del Tribunale di Nocera Inferiore

n. Registro Stampa 5/2019

RG 394/19

Cro 972/19

www.attualitapedagogiche.it

direttore@attualitapedagogiche.it

redazione@attualitapedagogiche.it

info@attualitapedagogiche.it

Educazione alla Cittadinanza

Editor: prof.ssa Luigina Mortari

Presentazione

Emiliana Mannese

Nota introduttiva

Massimo Recalcati

Editoriale

La sapienza politica per una cittadinanza responsabile

Luigina Mortari

Lessico Democratico

Il linguaggio del cambiamento: Territorio, Orientamento, Continuità, Cittadinanza

Educazione alla Cittadinanza

Alfonso Andria

Intervista

a don Luigi Merola

Articoli

Accesso alla Didattica a Distanza tra povertà educative e tecnologiche. Una micro-indagine nel territorio campano su studenti di scuola secondaria di secondo grado

Ferdinando Ivano Ambra, Francesco Vincenzo Ferraro, Luigi Aruta, Maria Luisa Iavarone

L'educazione civica a scuola in un orizzonte di ecologia integrale: il contributo educativo della Laudato si

Emanuele Balduzzi

Nuove prospettive pedagogiche per un educare alla cittadinanza democratica e sociale

Vito Balzano

Educare al co-sentire per una cittadinanza attiva e una sostenibilità etica nella comunità territoriale

Maria Chiara Castaldi

Educare a vivere con gli altri: una sfida democratica per la scuola

Giorgio Crescenza

Fondamenti antropologici ed itinerari pedagogici per l'educazione alla cittadinanza

Chiara D'Alessio

Democrazia e Nuova Cittadinanza

Giuseppe Elia, Alessandra Tedesco

La cittadinanza digitale tra riflessioni teoriche e implicazioni educative

Filomena Faiella, Tiziana Morvillo, Valentina Piccolo

Lo spazio del dialogo: l'albo illustrato come strumento di educazione alla cittadinanza a partire dall'infanzia

Elisa Maia

EduCARE alla partecipazione inclusiva e resiliente: il territorio come palestra di agency per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza

Claudio Pignalberi

Per una ecologia della Cura. Ri-pensare le differenze tra natura e cultura

Gerardo Pistillo

Digital citizenship nei contesti educativi. La nuova sfida dell'educazione alla cittadinanza

Francesco Pizzolorusso

La cittadinanza nella prospettiva educativa 2030: cura, riflessività e narrazione autobiografica per l'orientamento e il progetto di vita

Maria Ricciardi

Pedagogia del patrimonio come educazione alla cittadinanza. Scuola e università per un museo della città 4.0

Antonella Trotta, Rita Ventre

Promuovere l'educazione etica per la cittadinanza: riflessioni dalla letteratura e dall'esperienza

Federica Valbusa, Rosi Bombieri

Digital citizenship nei contesti educativi. La nuova sfida dell'educazione alla cittadinanza.

Digital citizenship in school contexts. A new challenge of citizenship education.

Francesco Pizzolorusso

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Italia, francesco.pizzolorusso@uniba.it

ABSTRACT

L'articolo analizza le prospettive dell'educazione alla cittadinanza che interessano le giovani generazioni a seguito dello sviluppo delle nuove tecnologie e degli ambienti social. Si esplora il campo dell'educazione alla politica all'interno dei contesti scolastici, con particolare riferimento al significato che assume tale concetto all'interno della società e della scuola del nostro tempo. Ripercorrendo gli ultimi eventi che hanno modificato la nostra quotidianità, inoltre, si discute della recente declinazione della formazione civica rivolta agli studenti e delle sue ricadute all'interno dei contesti scolastici ed extrascolastici. Infine, si tratteggia la possibilità di strutturare percorsi di accompagnamento riferiti agli aspetti di cittadinanza digitale, secondo un modello pedagogico che riconosca le opportunità del mondo di Internet e che, allo stesso tempo, consideri l'utente nella sua veste di cittadino digitale, dotato di diritti e responsabilità, tramite la creazione di un nuovo paradigma dell'agire formativo che permetta di radicare nel contesto sociale un modello di cittadinanza nuovo, connesso e costruttivo.

ABSTRACT

The article analyses the perspectives of citizenship education addressed to younger generations in response to the development of new technologies and social community. The paper explores the theme connected with political education within school contexts, with particular reference to the meaning that this concept takes on within society and school of our time. Referring to recent events that have changed our daily lives, the article describes recent declination of civic education for students and its educational implications in school and afterschool contexts. Therefore, the paper underlines the possibility of structuring paths related to digital citizenship, according to a pedagogical model that recognizes the opportunities of Web and consider the user as a digital citizen, endowed with rights and responsibilities. Establishing a new educational paradigm, allows a new, connected and constructive citizenship model, rooted in social context.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE

school; digital citizenship; political education; participation; new media
scuola; cittadinanza digitale; educazione politica; partecipazione; nuovi media

*Avete studiato i vostri doveri di uomo,
ma quelli di cittadino, li conoscete?*¹

INTRODUZIONE

Il sistema scolastico è stato letteralmente investito dalle scelte e dai cambiamenti dettati dall'emergenza sanitaria vissuta e ancora in atto, vedendosi costretto ad una importante

¹ J.J. Rousseau (1997). *Emilio o dell'educazione*. Milano: Oscar Mondadori, p. 633.

riorganizzazione attraverso aule vuote e schermi accesi. L'emergenza sanitaria ha spinto, infatti, tutti gli istituti scolastici e le università italiane a organizzarsi attraverso nuove modalità pratico-operative che potessero consentire la prosecuzione dell'attività scolastica attraverso l'utilizzo della Didattica a Distanza (DaD)² grazie all'utilizzo degli strumenti tecnologici e della Rete. Il periodo di emergenza e di precarietà che si sta vivendo a causa della pandemia consente dunque l'avvio di una riflessione, in particolar modo per le scienze pedagogiche che hanno il compito di porsi come saperi in grado di tracciare la rotta in questo momento insolito e delicato per l'intero sistema formativo. Il contributo tenta di fornire un apporto circa le dinamiche di educazione alla cittadinanza connesse con l'utilizzo degli strumenti tecnologici e dei *new media* e di introdurre una riflessione di natura pedagogica sui possibili sviluppi del nostro sistema educativo a seguito dell'innesto in modo così dominante delle tecnologie, ponendo al centro il fenomeno della *digital citizenship*. Schermi, social media e piattaforme cloud hanno di fatto sostituito lungo l'intero momento di emergenza compagni, docenti, aule, banchi e attività didattiche tradizionali. Forse per la prima volta la tecnologia è davvero entrata a scuola, ma questo passaggio ha assunto i tratti di una vera invasione, alla quale sarà difficile resistere e dalla quale probabilmente sarà impossibile tornare indietro. Queste importanti modifiche ci impongono dunque di considerare le tecnologie, i social media e il loro ruolo attivo all'interno dei sistemi scolastici, non soltanto sotto il profilo didattico, come sempre al centro delle attenzioni degli educatori e degli esperti di formazione, ma soprattutto in riferimento agli aspetti che legano educazione e politica verso il compito più autorevole consegnato all'istituzione scolastica: la formazione civica dello studente e il suo completamento come uomo e come cittadino. Il momento è propizio per una riprogettazione degli interventi educativi del sistema scolastico alla luce dell'utilizzo massivo delle nuove tecnologie in classe e a casa, per dare una risposta a quella che Bobbio (1995) aveva definito come una delle promesse non mantenute dalle democrazie moderne, l'educazione alla politica e alla cittadinanza, ormai declinabile proprio sotto il profilo digitale. È questa la scommessa pedagogica sulla quale deve investire chiunque voglia approcciarsi alla scuola del nostro tempo: formare persone competenti sotto il profilo umano, educando gli studenti ad aspetti quali responsabilità, partecipazione, inclusione, dialogo e prossimità (Elia, 2014), grazie ad un passaggio che non dimentichi il mondo analogico ma che consideri la valenza di quello digitale. Aspetti quali convivenza, partecipazione e confronto, infatti, si sono duplicati vedendosi adesso declinati sia nel mondo fisico che in quello virtuale; ma le ricadute di questi due pianeti non possono considerarsi circoscritte esclusivamente alle loro orbite.

EDUCARE ALLA POLITICA NEI CONTESTI SCOLASTICI

Il termine "politica" rimanda al greco antico *politiké* secondo cui è scienza e arte del governare, teoria e pratica che hanno per oggetto la costituzione, l'organizzazione, l'amministrazione dello Stato e la direzione della vita pubblica. La vita politica è di coloro che amano stare con le altre persone, è di coloro che conducono la loro vita insieme a quella degli uomini e delle donne comuni, ponendosi dentro le relazioni personali e gruppal, quelle stesse relazioni che trasformano una semplice somma di individui in quello che noi definiamo con il termine società (Arendt, 2006). Da questo punto di vista, la scuola si pone come luogo di convivenza tra i pari e con i docenti, e terreno per un agire pedagogico politicamente orientato. Pedagogia e politica risultano quindi strettamente connesse tra loro, verso la finalità ultima e nobile che vede la formazione dell'essere umano, della persona, del soggetto politico, del cittadino. Il processo formativo non può essere visto esclusivamente come

² Per una definizione esaustiva del termine "Didattica a Distanza" cfr. Nota ministeriale 17 marzo 2020, n.388 - *Prime indicazioni operative per la didattica a distanza*.

“mezzo” atto alla perpetuazione dei valori democratici, ma necessita di essere considerato come sistema organizzativo contenente al suo interno una forte valenza esplicativa e qualificante dell’esperienza politica reale (Bertolini, 2001). Si assiste, in tal modo, alla proposizione di una scienza pedagogica che recupera il tratto progettuale dell’agire umano, alla ricerca di quell’orizzonte di senso che qualifichi l’esistenza stessa dello studente. L’educazione alla politica e alla cittadinanza, per essere funzionale e permettere allo studente di riconoscersi come soggetto politico, portatore di diritti e doveri, necessita della creazione di uno stretto legame con i diversi attori coinvolti e con il contesto reale di vita; tutto questo al fine di rendere tale educazione funzionale all’obiettivo formativo principe che la scuola è tenuta a perseguire: la formazione del discente in quanto persona capace di porsi in relazione con gli altri e con il mondo esterno, di essere parte della società, soggetto politico che agisce. Come scrive Giuseppe Elia: “educare è realizzare una realtà in cui l’essere umano nel suo relazionarsi attua l’esigenza e la prospettiva di veder riconosciuti e rispettati i propri diritti. È l’educazione alla politica a rappresentare uno degli aspetti di maggiore interesse di un percorso formativo fecondo e produttivo, capace di comprendere e tradurre le continue innovazioni del presente e programmare avendo chiara e salda la consapevolezza dei propri principi di fondo” (2012, p.2).

L’interesse politico, quindi, necessita di essere promosso secondo una modalità quanto più possibile pratica, concreta e spendibile, diversa da quelle impostazioni del sapere civico fino ad oggi ipotizzate e inserite nei curricula scolastici sotto forma di specifiche discipline, con l’obiettivo di fornire nozioni e conoscenze di carattere prettamente teorico, spesso lontane dalla realtà e difficilmente concretizzabili dagli studenti nel loro agire quotidiano. È utile per il sapere pedagogico, quindi, interrogarsi su quale significato debba assumere il concetto di educazione alla cittadinanza all’interno degli ambienti educativi del nostro tempo. Nel 2017, la Commissione Europea ha cercato di dare una risposta a questo interrogativo, attraverso il Rapporto Eurydice. Il documento persegue il *fil rouge* legato all’educazione alla politica all’interno dei contesti educativi, nella prospettiva dell’educazione alla cittadinanza, principio e fine di ogni agire pedagogico; secondo il documento la formazione dello studente, concepito e definito sin da subito come persona protagonista della *polis*, non può prescindere dall’educazione delle dinamiche e degli aspetti che gli permettono di affermarsi come cittadino, parte attiva della società. Questo non significa, così come precedentemente accennato, conferire alla scuola il tedioso e ormai obsoleto compito di trasmettere semplicemente le conoscenze circa i diritti e i doveri della persona nella società, terminando il suo compito con l’insegnamento di quei valori che la società reputa importanti e educando il cittadino a rispettarli e farli propri, per divenire un adulto migliore (Torney, Oppenheim, & Farnen, 1975). Questa forma di educazione deve presentarsi, invece, come un intreccio tra aspetti di natura cognitiva, affettiva e motivazionale, una trama fatta di conoscenza, valori e atteggiamenti (Santerini, 2018), rappresentando un campo utile per studiare la relazione tra esperienza e saperi (Audigier, 1999). L’intreccio inevitabile tra esperienza concreta e saperi teorici ci porta ad incastonare gli aspetti di educazione alla cittadinanza all’interno della società postmoderna, portandoci ad una riflessione ancor più specifica e che parte dai seguenti quesiti: “Che cosa significa educare alla cittadinanza oggi? A quale idea di cittadino si ispira?”.

SOCIETÀ LIQUIDA, SOCIAL MEDIA E EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA DIGITALE

Il sociologo polacco Zygmunt Bauman all’inizio del nuovo millennio ha definito la nostra una “società liquida” (Bauman, 2002), fondando la sua tesi sulla crisi del concetto di “comunità”, sostituito da un individualismo quasi incontrollato. L’avvento delle nuove tecnologie e il processo di ipertecnologizzazione degli ultimi anni, inoltre, permettono di definire la società globale come costantemente connessa (Castells, 2004), grazie ad un’interattività offerta dal *web* che consente la

creazione di una rete né univoca (*one-to-one*) né molteplice (*one-to-many*), ma collettiva (*many-to-many*). La liquefazione della società e delle relazioni tra i suoi protagonisti, unita all'avvento della *social network society*, dunque, rende necessario e indispensabile rivalutare gli aspetti relazionali che gli individui instaurano all'interno di un contesto comunitario; tali aspetti, in questo specifico contesto socioculturale, infatti, rischiano di perdere di materialità e consistenza, prendendo forma come incontri relegati esclusivamente allo spazio dell'Internet o, in alternativa, differenti tra il mondo *offline* e quello *online*. L'esperienza del *lockdown* vissuta durante il periodo di emergenza sanitaria può essere considerata, in virtù di queste analisi, un caso limite ma comunque utile al nostro discorso riguardante l'influenza dei social e della tecnologia mediale in rapporto alle dinamiche di relazione tra gli individui; l'isolamento forzato, dettato dalla volontà di ridurre il contagio, è stato affrontato e probabilmente anche superato grazie soprattutto alla mediazione degli strumenti tecnologici, unico mezzo attraverso il quale permettere la prosecuzione di esperienze didattiche, lavorative o anche di semplice intrattenimento e svago nelle lunghe giornate, sempre connessi pur restando distanti e separati. Esperienze *online* e *offline* rappresentano dunque due dimensioni che rischiano di confondersi e mettere in crisi l'unitarietà della formazione dell'individuo anche in riferimento all'esperienza civica alla quale ogni soggetto è chiamato a prendere parte. L'avvento delle nuove tecnologie ha di fatto portato a compimento la nascita e il consolidarsi di esperienze di partecipazione civica man mano sempre più concrete, seppur create all'interno degli ambienti del *web*; dai primi fenomeni legati alla strutturazione di blog e forum istituiti come *agorà* per confrontarsi e discutere con altri utenti di problematiche riguardanti la collettività, si è giunti oggi alla trasformazione di quei pensieri in percorsi concreti di attivismo politico, grazie alla costituzione di movimenti civici di carattere nazionale che fanno della Rete il primo strumento attraverso il quale permettere la partecipazione di ogni singolo cittadino alle decisioni che attengono alla collettività. Questa partecipazione on screen ha assunto addirittura un carattere globale se si considerano le iniziative in materia di sviluppo sostenibile, salvaguardia dell'ambiente e lotta al cambiamento climatico o ai movimenti attivisti impegnati nel contrasto al razzismo e alle disuguaglianze etniche. Nuovi concetti come portabilità e interattività digitale, se non presi in considerazione all'interno del discorso sull'educazione politica, rischiano di rendere problematico e quasi inutile il ruolo della scuola rispetto alla formazione dell'individuo e del cittadino. Offrire alle nuove generazioni un'idea di cittadinanza adatta alle diverse dinamiche della società complessa, vuol dire riuscire a coniugare, nello spazio dell'incontro, concetti come locale e globale (Perfetti, 2015). Essere cittadino oggi, in buona sostanza, equivale ad essere un cittadino digitale, costantemente connesso e in connessione con gli altri e che, grazie a tale connessione, esercita un potere sulle decisioni che riguardano il proprio quartiere, la propria città o addirittura l'intero Paese. Le modifiche dei concetti di spazio e tempo, avvenuti a seguito dell'esplosione dei fenomeni legati alla Rete e ai social network, ci inducono in maniera sempre più urgente a riprogrammare gli ambienti educativi, "navigando" verso una *New Media Education*, riferita agli ambienti e a tutti gli attori coinvolti nel sistema scolastico. La *Digital Citizenship*, dunque, risulta essere uno degli aspetti educativi sul quale porre maggiore importanza nel nostro tempo; nella società dei nativi digitali, del *post lockdown* e della DaD, la scuola deve investire le sue energie nella creazione di programmi riferiti alla cittadinanza digitale e finalizzati al raggiungimento e al pieno conseguimento di elementi cardine quali partecipazione e responsabilità civica in rete e nel mondo reale (Ribble, Bailey, 2007). La scuola di oggi, infatti, ha il compito di richiamare ad una nuova progettualità educativa che si focalizza sul ruolo del soggetto che apprende, che elabora criticamente e che si relaziona con l'altro (Dürst, 2010), anche se tale relazione avviene principalmente grazie al filtro del *web*. Nella scuola italiana, laboratorio di competenze che assume come riferimento il quadro delle competenze chiave definite dal Parlamento Europeo, la competenza

digitale deve configurarsi come elemento chiave per costruire la cittadinanza (Troia, Cameron-Curry, & Pozzi, 2014). La scuola ha il compito di promuovere il concetto di cittadinanza digitale e offrire a bambini e adolescenti la possibilità di riflettere sulle nuove tecnologie, sul loro corretto utilizzo, sui diritti online e sulle responsabilità in virtù del loro ruolo di cittadini digitali, attraverso uno stimolo costante al confronto che crea senso e dà significato alle decisioni che riguardano se stessi e gli altri. Agli educatori e ai contesti di formazione spetta il compito di fornire ai ragazzi il tempo utile alla riflessione e alla rielaborazione in modo critico delle scelte che si intraprendono all'interno dei contesti di vita *online* e *offline*; questo spazio non può essere strutturato fuori dagli ambienti della scuola, nell'errata convinzione che il mondo *online* debba essere lasciato al di là delle aule. Tale scelta porta con sé il rischio di alienazione per i nostri studenti e il loro senso di cittadinanza, consolidando l'ipotesi secondo cui i *social media* siano qualcosa di separato, di diverso dalla vita quotidiana, soprattutto in termini scolastici e educativi. Ciò che sembra mancare negli ultimi tempi alle nuove generazioni, infatti, è proprio una *cultura delle responsabilità* che permetta di colmare il divario tra la grande disponibilità informatica e i rischi ad essa collegati. Nella prospettiva moderna della scuola, ponendo particolare attenzione all'educazione alla cittadinanza digitale, occorre ripensare un *nuovo umanesimo pedagogico* in grado di formare i giovani nel declinare il concetto di cittadinanza digitale nei suoi aspetti principali come insieme di diritti, responsabilità, identità e partecipazione alla vita *social* e sociale (Nanni, 2008). Considerando le nuove tecnologie 2.0, queste offrono un'importante occasione di apprendimento, di socializzazione e di partecipazione, che la comunità educativa ha rintracciato rivoluzionandosi attraverso l'implementazione in aula di tecnologie didattiche e di ambienti di apprendimento virtuali (Rossini, Neglia, 2019), anche se ancora non si è concretizzato il pieno raggiungimento di una modalità interdisciplinare e trasversale di scoperta ed elaborazione degli elementi legati alla *Digital Citizenship*. Nei contesti educativi, inoltre, si avverte la necessità di ripensare il rapporto docente-alunno nell'epoca della *social network society*. Docenti e studenti del nostro tempo appartengono alle categorie descritte da Prensky (2001) e che prendono il nome di nativi digitali (*digital natives*) e immigrati digitali (*digital immigrants*); la prima vede tra i suoi componenti i giovani nati dopo l'avvento dei media digitali, cresciuti in un'epoca di grande diffusione degli strumenti medial, mentre la seconda categoria comprende la generazione che ha visto la nascita di questi strumenti e ha subito la sostituzione degli strumenti analogici con quelli digitali, con cui ha dovuto imparare successivamente a convivere. Senza dubbio, un ripensamento nella relazione e nei ruoli raccoglie l'eredità del costruttivismo sociale secondo cui l'agire formativo prende forma attraverso una visione dinamica e interattiva delle situazioni di insegnamento e apprendimento. Secondo tale concezione, gli studenti potrebbero assumere il ruolo di depositari del sapere verso i loro formatori abituali – i docenti – con questi ultimi, dal canto loro, costantemente attivi nel richiamare agli elementi connessi con le esperienze di cittadinanza, vissute attraverso gli ambienti online e il loro rispecchiamento nella vita reale. Anche in virtù di questi aspetti la società connessa interroga la ricerca pedagogica chiedendo di allargare il suo orizzonte verso una nuova pedagogia digitale, in grado di aprirsi considerando centrali aspetti legati all'alfabetizzazione digitale, all'innovazione dei sistemi educativi e all'impatto delle nuove tecnologie sulle relazioni umane a partire da quelle che si creano all'interno del contesto classe (Midoro, 2015). Tenendo ben presente che la conoscenza e la facilità d'uso delle tecnologie da parte degli studenti non conduce automaticamente a padroneggiare gli aspetti centrali della *Digital Citizenship*, è fuori discussione come questa competenza possa e debba configurarsi come un'opportunità da sfruttare per la scuola del nostro tempo.

CONCLUSIONI

Che cosa dobbiamo aspettarci per il futuro prossimo del nostro sistema scolastico? Che contributo può dare la ricerca pedagogica a questa delicata tematica? Emergono due specifiche considerazioni. Da un lato, questo discorso evidenzia le scarse competenze digitali “della e nella” scuola del nostro tempo; la strutturazione e l’investimento da parte delle istituzioni per la creazione delle classi multimediali, di fatto, non ha portato con sé specifici programmi di formazione circa le competenze necessarie a studenti e docenti rispetto al corretto utilizzo della Rete, all’uso responsabile dei *new media* e alle ripercussioni di questo utilizzo nella vita scolastica ed extrascolastica. L’esperienza pandemica appena vissuta, inoltre, ha permesso di constatare come l’invasione della tecnologia nella vita di docenti e studenti non sia di per sé sufficiente alla creazione di una scuola digitalmente competente e responsabile. All’interno della società contemporanea, sempre più connessa e interattiva, la scuola è rimasta indietro, faticando a considerare il cittadino nella sua veste “digitale” e, di fatto, non è riuscita a provvedere in modo chiaro al problema legato alla creazione di programmi e azioni che avessero come obiettivo proprio l’educazione a questa specifica declinazione del concetto di cittadinanza. In secondo luogo, inoltre, si evidenzia un disequilibrio riferito in particolar modo all’utilizzo di strumenti e piattaforme social tra la vita in classe e quella negli ambienti extrascolastici, fenomeno quest’ultimo che ingigantisce il divario tra alunno e docente e che allontana ancor di più l’ambiente scolastico dal mondo reale. Al sapere pedagogico è chiesto il compito di prender forma non all’interno di un astratto universo delle idee ma piuttosto “nella concretezza di un vissuto di umanità in cui un’autentica passione per l’educazione incontri una solida base teorica e si orienti verso finalità educative, tra cui quelle dell’educazione politica” (Porcarelli, 2012, p. 27). Come progettare, dunque, la scuola di domani? La scuola per prima deve perseguire la mission di accompagnare l’alunno all’apprendimento delle nuove tecnologie durante il suo percorso formativo, senza rinnegarle o demonizzarle, improntando il percorso attraverso modalità di utilizzo dei *new media* che coinvolgano utenti in grado di muoversi nella doppia dimensione di pubblico e privato, *online* e *offline*. Risulta determinante, soprattutto in questo contesto così fortemente influenzato dalle tecnologie, il ruolo degli organi formativi nell’accompagnamento alla scoperta e al corretto utilizzo degli strumenti mediali, pieni di accessi ma intrisi di rischi. L’interesse verso il connubio tra obiettivi di cittadinanza e nuove tecnologie, soprattutto in questo determinato periodo storico, struttura in tal senso il sogno legato alla visione della scuola quale vera e propria comunità educante al passo con i tempi. Il desiderio è quello, dunque, di rendere concreto il paradigma teorico di Dewey (1916) che concettualizza la scuola come luogo dell’educazione e dell’agire democratico, sottolineando il concetto secondo cui educare alla democrazia non possa limitarsi all’insegnamento di una specifica disciplina, ma che debba piuttosto portare le giovani generazioni a condividere valori, modalità di comportamento e modi di essere attraverso l’esperienza concreta degli elementi che caratterizzano la nostra *democrazia imperfetta* senza adattarsi allo stato delle cose, ma piuttosto valutando le differenti situazioni in modo responsabile e critico al fine di cambiarle. L’educazione si sviluppa proprio in virtù della promozione e dello sviluppo di quei talenti che rendono possibile una partecipazione attiva e responsabile alla vita della società nel suo insieme. In questo momento storico, dunque, “è indispensabile individuare le condizioni per rilanciare la possibilità di un cittadino attivo e critico, disponibile all’impegno e alla partecipazione” (Elia, 2014 p. 11). È fondamentale dunque che la pedagogia, a fronte delle modifiche dettate dallo sviluppo delle nuove tecnologie, esamini il significato dell’agire formativo al fine di ramificare nel contesto sociale un modello di vita aperto e costruttivo (Santelli Beccegato, 2008). Al sapere pedagogico, in definitiva, è chiesto oggi di accompagnare la scuola nel progettare percorsi di *Digital Citizenship* attraverso esperienze formative

interdisciplinari e che guardino alle nuove tecnologie come opportunità e strumenti di crescita, verso la finalità ultima di formare non soltanto un semplice alunno, ma un cittadino: il “Cittadino Digitale”. In un periodo di emergenza così delicato, la sfida del dispositivo pedagogico nel suo complesso è quella di capovolgere la prospettiva classica del fare scuola, integrando sempre il punto di vista pedagogico con gli interventi di innovazione tecnologica. C’è bisogno di uno sguardo verso l’altro capace di cogliere, anche in questo delicato momento, tutte le sfaccettature di uno nuovo modo di vivere insieme, anche a distanza.

BIBLIOGRAFIA

- Arendt, H. (2006). *Che cos'è la politica*. Torino: Einaudi.
- Audigier, F. (1999). *L'éducation à la citoyenneté*. Lyon: Institut National de Recherche Pédagogique.
- Bauman, Z. (2002). *Modernità Liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Bertolini, P. (2001). *Pedagogia fenomenologica. Genesi, sviluppo, orizzonti*. Firenze: La Nuova Italia.
- Betti, C. (2009). *Don Milani fra storia e memoria. La sua eredità quarant'anni dopo*. Milano: Unicopli.
- Bobbio, N. (1995). *Il futuro della democrazia*. Torino: Einaudi.
- Castells, M. (2004). *The Network Society: A Cross-Cultural Perspective*. Cheltenham, UK: Edward Elgar Pub.
- De Luca, G. (2010). *Dall'educazione civica all'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"*. Quaderni di Intercultura, II, 1-19.
- Dewey, J. (1916). *Democracy and Education: An Introduction to the Philosophy of Education*. New York: Macmillan.
- Dürst, M. (2010). *Una progettualità educativa per la scuola*. Pedagogia oggi, 1, 61-68.
- Elia, G. (2012). *Pedagogia e politica nella costruzione del legame sociale*. MeTis. Mondi educativi. Temi indagini suggestioni, 2.
- Elia, G. (2014). *A scuola di cittadinanza. Costruire sapere e valori etico-civili*. Bari: Progedit.
- European Commission JRC (Joint Research Centre). (2017). *DigComp 2.1 - The Digital Competence Framework for Citizens*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Ferrari, A., Troia, S. (2015). *DIGCOMP - Le competenze digitali per la cittadinanza*. Tratto da <http://www.cittadinanzadigitale.eu>.
- Genovesi, G. (2007). *Cultura pedagogia nella scuola dell'Italia contemporanea. Aspetti e problemi*. Milano: Franco Angeli.
- Midoro, V. (2015). *Dalle tecnologie didattiche ad una pedagogia digitale*. TD Tecnologie Didattiche, 23(1), 59-63.
- Montalbetti, K. (2012). *La ricerca pedagogica: conoscere, intervenire, comunicare*. Education Sciences & Society, 2, 255-269.
- Nanni, W. (2008). *Educazione e Nuovi Media. Diritti e responsabilità verso una cittadinanza digitale*. Milano: Mondadori Education.
- Perfetti, S. (2015). *Nuovi Media e Cittadinanza Digitale. La scuola del ventunesimo secolo come luogo per la democrazia*. Ricerche di Pedagogia e Didattica - Journal of Theories and Research in Education.
- Porcarelli, A. (2012). *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*. Milano: FrancoAngeli.
- Prensky, M. (2001). *Digital natives, digital immigrants, part 2: Do they really think differently*. On the Horizon, 9(6), 1-6.
- Ribble, M., Bailey, G. (2007). *Digital Citizenship in Schools*. Washington, DC: International Society for Technology in Education.
- Rossini, V., Neglia, L. (2019). *Con-vivere attraverso i social tra connessione e inclusione*, in G. Da Molin (ed.), Quaderni CIRPAS-Centro Interuniversitario di Ricerca “Popolazione, Ambiente e Salute”, 319-406. Bari: Cacucci.
- Santelli Beccegato, L., (2008). *Pedagogia neo-personalistica e politica: rapporti, distinzioni, finalità*, in G. Elia, B. Pojaghi (eds.), *Dinamiche formative ed educazione alla politica*. Macerata: Eum.
- Santerini, M. (2018). *Educazione alla cittadinanza nella società pluralistica*. Tratto da www.edscuola.it.

- Santerini, M. (2018). *L'educazione alla cittadinanza nell'era della "post-verità"*. In S. Polenghi, M. Fiorucci, & L. Agostinetti, Società Italiana di Pedagogia. Diritti Cittadinanza Inclusione, 35-46. Lecce: PensaMultimedia.
- Tomè, V., De Abreu, B. (2016). *Developing Digital Citizenship in Children aged from 3 to 9 - A pilot project in the portuguese region of Odivelas*. Media Education - Studi, ricerche, buone pratiche, 7(2), 215 - 233.
- Troia, S., Cameron-Curry, L., Pozzi, M. (2014). *Dalla competenza digitale alla cittadinanza digitale: esperienze di apprendimento. Nuovi processi e paradigmi per la didattica*. Napoli: DidaMatica.
- Trombetta, C., Rosiello, L. (2000). *La ricerca-azione. Il modello di Kurt Lewin e le sue applicazioni*. Trento: Erickson.
- Van Dijk, J. (2002). *Sociologia dei nuovi media*. Bologna: Il Mulino.
- Zecca, L. (2018). *Competenze di cittadinanza a scuola: una prospettiva europea*. In S. Polenghi, M. Fiorucci, L. Agostinetti, Società Italiana di Pedagogia. Diritti, Cittadinanza, Inclusione, 179-192. Lecce: PensaMultimedia.